

Il caso e la provvidenza

opera teatrale

di Roberto Antonucci (via madonna pellegrina,69,Bareggio-Mi- 3208437744)

1° atto

La sala è quella di una normale famiglia. Non eccessivamente arredata, non brilla niente di particolare. Sulla scena marito e moglie. Lui seduto al tavolo scrive, fa dei conti. Lei apparecchia per la cena.

Moglie: e non dirgli più che forse gli compreremo questo benedetto scooter. Se i conti sono quello che sono si va ad aggiustare la vecchia bicicletta . Così fa moto...fisico...quello fisico, no moto vruuu vruuuu.

Marito: che stai preparando?

Moglie: pasta, pasta e ho scongelato una bistecca. Con questi chiari di luna è ancora un lusso mangiare la carne....(breve pausa). Ma Narcisi te l'ha fatto poi quel bonifico?

(silenzio)Il marito fa una faccia di disapprovazione.

Ma insomma...è un ladro. Lo sapevo io, come tutti quelli che ci devono un sacco di soldi.

Marito: ma lo sai che non sono quei quattro soldi che dobbiamo avere che risolverebbero la crisi. Viene sempre meno gente, sarà la crisi, la recessione o santo Iddio non lo so che sarà...non viene più nessuno.*(pausa)* oggi ho fatto un nuovo contratto di pubblicità. Su una rivista. La leggono in tanti.

Moglie: ma tu sei pazzo! Che rivista è? La pubblicità si fa quando ci sono i soldi.

Marito: è la rivista del prete. E' venuto lui in negozio con Alfonsino Caritti, quello che è giornalista. Ho comprato uno spazio piccolo. Quaranta euro al mese. È un mensile. Nel quartiere la leggono in tanti, la distribuiscono condominio per condominio. Spero serva da traino per il negozio...passa sempre meno gente...

Moglie: ma va, va...E dove le va a comprare le scarpe il caro don Lallo? E questo Caritti dove le va, dove le vanno a comprare le scarpe? Vengono da te, forse? Te lo dico io dove vanno. Vanno da Bonaiuti! Sì, da Bonaiuti, altro che. Perché non vanno da Bonaiuti a prendersi i soldi per la pubblicità? Quello gli tira un calcio nel culo al prete e al suo giornalista se si presentano, ma le scarpe se le vanno a comprare lì però. Che strano questo mondo di merda. Domani lo chiamo io Narcisi. Domani vedi che lo fa il bonifico. Glielo faccio fare in diretta, al telefono. Con una mano tiene il telefono e con l'altra chiama la sua banca e ti fa il bonifico. Vedrai, vedrai, domani vedrai. Non è possibile che questo ordina, prende(fa un gesto di presa) dieci paia di scarpe per i suoi operai, se le mette sotto il braccio, esce(*la donna fa diverse smorfie ironiche*) e se ne esce promettendo il bonifico. Un mese è passato, santo Iddio, un mese e tu? Tu dormi! Imbecille dormi, dormi pure.

Si sente aprire la porta dell'appartamento. E' il figlio che rincasa.

Marito: basta adesso, non voglio che Carlo ascolti le tue prediche.
La moglie sta zitta, ma con le mani trasmette aria scoccata.

Figlio: Ciaooo

Marito/moglie: ciao

Marito: Allora? Visto Giulia?

Figlio: Sì, mi ha detto che sua madre è venuta in negozio a prendere le scarpe per la sorellina...

Marito: sì, si è vero. Stamattina...No, ma non le ha prese poi...non le piacevano.

Figlio: ah, non le ha prese?

Marito: No, va bé, non le saranno piaciute.

Figlio: sarà andata da Bonaiuti allora. A me ha detto che le ha prese.

Marito: magari prima è venuta, poi è andata da Bonaiuti.

Moglie: E' pronto.

Figlio: Juri l'ha preso!

Silenzio

Figlio: l'ha preso da "sotto i portici", da Scanzani.

Moglie: Scanzano. *(Sottolineando la o finale)*

Figlio: non sapevo che vendesse anche quelli di seconda mano

Marito: ah, perché ti andrebbe bene anche quello di seconda mano?

La moglie guarda il marito con aria terribilmente arrabbiata.

Figlio: La nonna mi ha detto che mi ha messo da parte settecento euro.

Ancora silenzio

Marito: adesso vediamo. Facciamo un po' di conti. Abbiamo detto che per il compleanno....mancano due mesi.

Silenzio

Marito: in negozio purtroppo non passa più la gente di una volta...

Figlio(interrompendo il padre): ma papà...devi aggiornarti...vendi scarpe troppo eleganti. La gente oggi è più casual...più ginnastica...vendi ancora i mocassini...

Marito: ma va...non abbiamo più questa roba. Le aziende che ci forniscono sono le migliori, sono le più aggiornate.

Moglie: non è che non vogliamo comprarti lo scooter! Non è periodo! C'è crisi e lo sai. Non scordarti che la scuola dove vai ci costa novecento euro al mese caro Carlo e che vai a giocare a tennis due volte la settimana, che le robe che hai addosso non mi sembrano quelle del mercato e che ogni fine settimana ti fai fuori almeno sessanta euro.

Figlio: e ci risiamo. Ma che cazzo ogni sera 'sti discorsi. Che palle! Ma che cazzo...
Si alza e se ne va in camera sua.

Moglie e marito finiscono la cena in silenzio.

Marito: potrei parlarne con il Cazzaniga. Mi ha detto che trentamila euro me li fa avere senza problemi. Ci conosciamo da una vita. Non vuole nemmeno un documento o dichiarazione dei redditi. Me li dà così, con interessi da amico.

Moglie: Tu di soldi non capisci un accidente. Tu ti fai fregare anche da un barbone.

Marito: Sei sempre lì a fare la critica. Insomma, che colpa ne ho se non gira più una lira...E che cazzo, vedi di non scordarti i tempi in cui i soldi te li portavo a sacchi....

Moglie: e te li andavi a giocare o a sbattere con quella sguattera...

Marito: ancora? E basta con questa storia. Non ti è mancato mai nulla. E poi non ti scordare che anche te per un periodo flirtavi con quel tipo.

Moglie: quello era solo un amico. E basta. Non aprire più il discorso perché te la faccio pagare

Marito: ma va,va...

Silenzio

Moglie: e togli via quelle carte che hai in giro che tra un po' arrivano i Righetti.

Marito: oddio, che palle questi...come cazzo fanno a bere il caffè a quest'ora.

Moglie: sono tuoi amici.

Il figlio riappare.

Figlio: Esco. Prendo le chiavi.

Marito: Ciao, saluta Giulia

Moglie: questo studia sempre di meno. Altro motivo per non avere lo scooter. Suonano. Entrano i Righetti.

Lei: ciao Lidia

Lui: ciao, buonasera

Si scambiano quattro confidenziali convenevoli. Le due coppie sono in confidenza.

Si siedono sul divano. La moglie prepara il caffè e mette sul tavolo dei pasticcini portati dai Righetti.

Moglie: come sta la Francesca?

Lei: bene, oggi ha fatto un esame. Ha preso ventotto.

Marito: brava Francesca. Tra un po' insomma avremo un super ingegnere. Che soddisfazione. *La conversazione è per qualche minuto molto tranquilla. Si beve il caffè, si mangiano i dolci e si chiacchiera su Francesca ormai prossima alla laurea in ingegneria che sta per conseguire presso una sede universitaria lontana dalla città in cui si svolgono fatti.*

Nel culmine della conversazione squilla il telefono. Si alza il marito. Risponde serenamente, ma all'improvviso la sua voce si spezza. Sta male. Chiude il telefono. Lo guardano tutti estraniati ed impauriti.

Moglie: cosa c'è?

Le voci dei quattro sulla scena si intrecciano. Il marito è seduto sul divano. L'amico gli versa un cognac. Domande veloci e nel contempo lenti al marito. Confusione. Aria tragica. Non si comprende bene quello che è successo.

Sipario

Si cambia scena

Moglie insieme ad un'amica. Bevono un the conversando (moglie in piedi, amica seduta)

Amica: Non vedo da tempo la Nicoletta. Prima ci vedevamo più spesso...

Moglie: è il tempo. Cattura ogni cosa. Porta via abitudini, sogni, progetti, speranze, uomini, donne, figli... Brucia tutto come fuoco d'estate che arde le steppe e lascia odore di bruciato e... un'asfissia...un'asfissia...se ti avvicini troppo.

Amica: ma il tempo rigenera, riapre porte, lascia dietro rancori, le tristi emozioni, ti fa respirare, ti ossigena quando ti senti perso..

Moglie: oggi sono andata al cimitero. Non ci andavo da qualche giorno.

Il tempo inganna. L'unica cosa che lascia intatte sono le fotografie, al massimo le ingiallisce. Quella di mio figlio è ancora nuova, brillante. Perdere un figlio di sedici anni è perdersi...finire in un labirinto, non ritrovare più un pezzo di strada percorsa, cadere in un vuoto, in un precipizio.

Amica: fatti aiutare Lidia. Conosco una brava psicologa. Ti aiuterà ad elaborare. Sì, lo so, è facile parlare se non si vivono certe esperienze, ma se superi l'inerzia iniziale poi ritrovi la serenità. Insomma sono già passati sei mesi da quella tragica sera. E Osvaldo? Come sta reagendo?

Moglie: Mah...lui passa lì, in negozio, la maggior parte della giornata, vede gente...per lui è più facile, credo... forse...

Non tocchiamo mai l'argomento.

Amica: mi ha domandato di te il don Lallo. Voleva sapere come te la passi, è stato carino da parte sua...insomma son preti, che vuoi, fanno il loro lavoro. Magari, se ti va, gli dico di passare...
La moglie scuote la testa, non sa se dire sì o no . Si chiude nel suo doloroso silenzio.

Amica: Esci Lidia. C'è una bella conferenza giovedì. Sai, quelle che organizza la mia collega. Questa si intitola....*(breve pausa)*. *Combattere senza armi. Un'alternativa ai disagi.*

Viene un professore della Cattolica. Mi pare... Scalpelli...dai, insomma c'è anche Mirella e penso anche di convincere la Nicoletta...

Moglie: vedremo. Ti telefono. Per il don Lallo...vedi te...se vuol venire...

Arriva il marito. Si saluta con l'amica della moglie, la quale va via salutandolo con un grande abbraccio Lidia

La moglie in silenzio prepara la cena. Il marito apre una ventiquattrore tirando fuori le solite carte, i soliti conti. Cenano. Nel frattempo squilla il telefono, ma nella più totale indifferenza i due lo lasciano squillare.

Marito: sta succedendo una cosa strana. Non ci posso credere. Non so se esserne contento, se disperarmi, se mandare tutto al diavolo, se val la pena di parlarne, se è un caso, magari una maledizione, forse una benedizione, un anatema, un dono, un disastro, una provvidenza oppure...oppure un'altra tragedia.

La moglie lo guarda e mangia.

Sono sei mesi, esattamente sei mesi, da quella terribile sera. Già dall'indomani, oddio, non proprio dall'indomani...insomma il tempo di riaprire il negozio dopo il lutto...

No, no, non riesco a capacitarmi. Mi sembra così strano, così imprevedibile, così incontrollabile...

Devo parlarne con qualcuno Lidia, per forza, non riesco a tenermi più dentro tutto questo caos.

E' ingiusto, sì è ingiusto che accada. Non lo sopporto, non lo digerisco, non lo.....

Perché mai a me, a noi succede questa sventura. Non era sufficiente la perdita di mio figlio...*(più sottovoce)* di nostro figlio.

Ho paura, comincio ad aver paura quando li vedo fermarsi vicino alla vetrina, guardare e poi...entrare, essere gentili, salutare, chiedermi le scarpe,provarle, chiacchierare, comprare, sì comprare.

Lidia...Lidia...da quando è morto Carlo non faccio in tempo ad ordinare le scarpe che si esauriscono. Non ho più tempo per andare a prendere un caffè. Ho dovuto assumere due commessi.

In tre facciamo fatica a stare dietro alla gente,

Molti...molti non vogliono nemmeno lo sconto. Entrano, provano, comprano. Felici. Abbiamo guadagnato più in questi sei mesi di quanto abbiamo guadagnato negli ultimi dieci anni. Vado in banca a depositare almeno tre volte al giorno, senza contare quelli che pagano con la carta di credito. E tutti...tutti sono del quartiere, sono nostri vicini. Nessuno che si fermi a comprare che venga da un'altra zona della città.

Noooooo (gridando) sono tutti questi ebeti che prima...prima...prima quando c'era mio figlio non si degnavano di guardare nemmeno la vetrina. Non si degnavano di fermarsi nemmeno a guardare se c'erano novità, se i prezzi potevano essere concorrenziali. Solo qualche anima ai saldi...

Moglie: non esagerare. Fino adesso come abbiamo tirato avanti, vendendo cipolle? Ci sarà qualche cliente in più. E' normale. Sono dispiaciuti che siamo rimasti senza figlio, senza prole, senza eredi, senza il cuore, senza l'anima, senza fortuna, senza futuro...e allora vengono, comprano, colmano il nostro vuoto, pensano di colmarlo, di riempirlo, di ovattarlo. Con i soldi vorrebbero comprare il nostro dolore. Alla gente non piace la gente che soffre...e allora compra tutto, le coscienze, la sofferenza. Tappa, o almeno prova a tappare, il nostro grido.

La gente pensa che riempiendoci di soldi lenisce la nostra pena. Vedendo soffrire meno noi soffre meno anche lei, che vuoi che sia... Guarda che succede anche a Natale...tutti si danno da fare per dar da mangiare a barboni e poveracci. La gente vuol fare le feste in santa pace, vuol mangiare sicuro che anche gli altri stiano mangiando e così mangia più serena, con la coscienza calma, con il cuore pieno...di cioccolato.

Vedrai...tra un po' torneranno comprar le scarpe dagli altri, si dimenticheranno del fresco dolore di questa casa e tutto sarà come prima, come sempre è stato.

Pausa

Ma quanto abbiamo in banca? Ci sono i soldi per una cappella privata al cimitero?

Marito(con aria sofferta) ci sono soldi per rifare l'intero cimitero.

Moglie: potremmo pensarci. Lo abbiamo privato in vita di un mucchio di cose, rimediamo in morte.

Marito: è forse il nostro modo questo di lavarci la coscienza?

Moglie: Non siamo mica colpevoli della morte di nostro figlio

Marito: neanche la gente che affolla il nostro negozio è colpevole. Che colpa avrebbe da lavare?

Moglie: no, non colpa. Non sono e non siamo colpevoli. Ma...il meccanismo sociale che fuoriesce in questi casi aiuta a sopportare meglio....

Marito: cosa?

Moglie:il peso di essere in vita

Marito: se vuoi domani ne parlo con l'architetto Bruni. Questi soldi mi pesano. vengono dalla morte di mio figlio. Comprano per mio figlio.

Moglie: domani?

Marito: si, domani lo chiamo. Domani ne parlo anche con il don Lallo.

Moglie: e che c'entra il prete?

Marito: Voglio dare una bella somma alla parrocchia. Ne hanno sempre bisogno. E poi Carlo...insomma qualche volta ci passava dall'oratorio.

Moglie: a proposito di oratorio e di preti. Maddalena mi ha detto che vuol venire qui

Marito: Chi? Maddalena?

Moglie: Maddalena mi ha detto che il prete vuol venire qui.

Marito: Buono. Mi sembra una cosa buona. Magari rimane anche a cena

Moglie: *non risponde, ma fa una smorfia di scarso consenso.*

Moglie:Ma...quanti sono...questi soldi...che abbiamo?

Marito: tanti...tanti che non so più dove metterli.

Moglie: Adesso la smetteranno, vedrai...di venire a comprare. Te l'ho detto...è come se fossero presi da un senso di colpa. Loro continuano ad avere i loro figli...noi, noi... ce l'abbiamo in un cimitero.

Marito: ho i miei dubbi che ciò possa succedere. Proprio stamattina ho firmato un contratto con una grossa azienda che fornisce scarpe ai suoi dipendenti. Un contratto di dieci anni. L'anno voluto loro eh. Io dicevo *facciamo per un anno, per due*. Loro insistevano. *No, no ragioniere, facciamo per dieci anni. Ci hanno parlato tanto bene del suo negozio. Noi ci fidiamo. Ma perché non andate direttamente in fabbrica gli ho detto e quelli ma no, siamo qui su Milano, preferiamo spendere qualcosa in più, ma avere rapporti con lei ragioniere, si, si, preferiamo così*. E toh. Staccato assegno per anticipone. Pazzesco. Solo a fornire questi per dieci anni stiamo bene per venti.

Moglie: eh...però...strano.

Marito: ci stiamo vergognosamente arricchendo sulla morte di nostro figlio. E' una maledizione. Ora che abbiamo i soldi non abbiamo più nostro figlio. Ora che avremmo potuto comprargli...tutto, ora che potevamo goderceli con lui, e lui che avrebbe potuto goderseli con Giulia, con gli amici. *(quasi piange)*

Moglie: povera Giulia. Mi ha telefonato ieri.

Marito: ecco. Anche Giulia merita qualcosa, una somma, un grosso regalo, non so *(pausa)* Accetterà? Non si offenderà? Cosa penserà?

Moglie: vedremo, stai tranquillo adesso. Domani magari andiamo insieme al cimitero, eh?

Marito: *acconsente con la testa, con grave silenzio e sofferenza*

Sipario si cambia scena

Cena con don Lallo

Marito: ma don Lallo...mi permetta in virtù della vecchia amicizia che ci lega. In negozio l'altro giorno ho sentito delle cose stupende. Ma sono vere? Un onore per tutti, per la Chiesa, la parrocchia, il quartiere....

Don Lallo: ora ve lo posso anticipare, tanto domani sera, durante la santa messa, sua eminenza darà la notizia pubblicamente.
Sì, è vero.

Marito: congratulazioni vivissime don Lallo. Si dice così penso...

Don Lallo: si va bene così. Congratulazioni è un saluto o un complimento a dir si voglia adatto in tutte le belle circostanze. Grazie Osvaldo. Il Signore te ne renda merito.

Marito: ma non posso, non possiamo continuare a chiamarla don Lallo. Dovremmo abituarci a chiamarla....

Don Lallo*(con aria arrogante):* sua eccellenza, ma non preoccupatevi...è questione di abitudine.

Moglie: auguri don Lallo, sua eminenza...

Don Lallo: eccellenza, cara...eminenza lo si dice ai cardinali.

Marito*(improvvisando un brindisi):* Lunga vita al nostro vescovo

Don Lallo: Allora, come va la vita, miei cari ?

Moglie: tiriamo avanti...è una fatica che non osavamo immaginare...

Marito: faticiamo sì...la morte di Carlo è venuta giù come macigno. Un fulmine che continua a bruciare.

Don Lallo: ci tenevo a venire e passare una serata con voi. Sapete l'affetto che mi lega a voi e che mi ha legato a Carlo. Il Signore talvolta ci prova con situazioni veramente al limite della sopportazione. Ma che dirvi...accettiamo tutto questo. Come dice il profeta Isaia *Le mie vie non sono le vostre vie*. Sicuramente vedrete che vi elargirà altri doni, saprà compensare questo vuoto con altri doni che verranno...son sicuro verranno.

E poi il caro Carlo vi proteggerà...da lassù vi proteggerà. Non farà mancare la sua presenza, il suo sostegno. Lui è diventato un po'...come dirvi...il vostro protettore. Vedrete cari...

Moglie: nonostante io sia credente don Lallo, perdonatemi, ma...senza offesa...ho fatto sempre fatica a credere a questa protezione dei defunti. Lo so...è un peccato, ma non sento nulla. Credo che i morti rimangano morti.

Don Lallo: ma cara...la nostra fede, allora? *Senza risurrezione sarebbe vana la nostra fede* dice san Paolo. I defunti non sono ancora risorti, perché risorgeremo tutti nell'ultimo giorno, ma vivono, in uno stato come dire... sono coscienti. Si stanno purificando dalle loro colpe, ma sono accanto al Signore, ci vedono, ci seguono, ci proteggono.

Marito: Ma i defunti...provvederebbero ai bisogni dei loro cari? Cioè, don Lallo, eccellenza, i defunti pregherebbero perché qui giù...a noi tutto possa procedere per il meglio? Non riesco a spiegarmi...

Don Lallo: ho capito caro. Non sforzarti. Te lo spiego io: Loro pregano, ma è il Signore a concedere.

Moglie: conoscerebbero le situazioni umane? Se ne farebbero carico?

Marito: provvederebbero ai nostri bisogni?

Moglie: conoscerebbero le situazioni per filo e per segno?

Marito: interverrebbero...pregando, certo pregando?

Moglie: insomma...ci danno perfino una mano senza che gliela chiediamo...

Don Lallo: cari, cari, non rinchiudiamo in schemi puramente umani quelli che sono gli schemi di Dio...che di schemi fra l'altro non ne ha. Non ne dovrebbe avere,almeno... Posso dirvi che i nostri fedeli defunti, in virtù del fatto, che vivono illuminati della stessa luce del Signore, possono venirci incontro...diciamo così...ci possono venire incontro...a noi che restiamo sulla terra.

Marito: a noi, don Lallo sta succedendo una cosa strana.

Don Lallo: ah, sì? E cosa?

Marito: da quando Carlo è venuto a mancare...in negozio entra più gente... Molta più gente di quanto ne entrava prima. Ho dovuto assumere altri due commessi e non bastano. La gente fa la coda pur di provare le mie scarpe e ...comprarle,sì, comprarle.

Don Lallo: ottimo. E qual è la cosa strana?

Marito: Come...non ci vede niente di strano? Quando era in vita Carlo stentavamo...Salti mortali per mantenere in piedi il negozio, per assicurarci il necessario ed ora...Sembra che la gente del quartiere compri solo le nostre scarpe. Sembra, a noi sembra, che lo faccia per un senso di pietà, di commiserazione, per un senso di colpa, per tirarci su dalla perdita di Carlo, che insomma...compri da noi per alleviare il nostro dolore. E questo non lo digeriamo, è insopportabile. E' come arricchirsi sulla morte di nostro figlio.

Don Lallo: capisco caro Osvaldo...ma questa si chiama provvidenza. E non va allontanata. Bisogna approfittarne. Potreste pensare di beneficiarne tutti quelli che sono in difficoltà. Oh, sapeste quanta gente ha bisogno...E poi...i defunti, come vi dicevo...intervengono! Caspita se non intervengono.

Moglie: Vuol dire, caro don Lallo, che tutto questo è un dovuto ad un intervento del...Carlo

Don Lallo: Ma certo...non ero stato chiaro prima? Qui c'è un intervento soprannaturale...del soprannaturale! Mi sembra chiaro!

Marito: Nostro figlio starebbe intervenendo ...in nostro aiuto?

Don Lallo: starebbe intervenendo...ma dai...caro Osvaldo come parli...Sta intervenendo, sta! Tutto questo ben di Dio è dovuto alle sue preghiere. Grati, ...dovete essergli grati...e naturalmente alla Chiesa...eh,eh,eh...che pensate...queste cose, queste grazie avvengono perché sotto sotto c'è anche l'intervento della Chiesa, di santa madre chiesa. Senza la Chiesa non si fa nulla! *Nulla gratia extra ecclesia!* Fuori dalla Chiesa non c'è grazia.

Moglie: poveri noi.

Don Lallo: ma che poveri. Dovete convincervi di questo intervento.

Moglie: Noi... avevamo pensato di costruire a Carlo una cappella al cimitero

Marito: e a dire il vero.. anche di dare una sommetta alla parrocchia.

Don Lallo: mah...sì... potrebbero andar bene queste cose, ma se proprio insistete..... potrei suggerirvi...come dire...un progetto.

Vedete...come orami sapete domani sera sua eminenza il cardinale di Milano ci onorerà facendo visita alla nostra parrocchia e darà l'annuncio a tutti i presenti della mia nomina a vescovo di Vigevano.

E una volta che mi insedierò lì, in quella città, penso di sistemare un po' di cose. Mia prima intenzione è aprire una casa accoglienza per bambini orfani.

La diocesi ho saputo non è poi così ricca...insomma...se voleste potreste aiutarmi, ecco, aiutarmi in questo progetto. Potreste diventare (*con aria trionfale*) i primi benefattori. In questi casi penserò io a far fare a un artista che conosco un bel busto di Carlo...in eterna memoria.

Marito e moglie si guardano

E anche per voi, statene certi, penserei ad inchiodare una bella targa con su scritto: *Grazie al generoso contributo dei coniugi.....*

Marito: Salvi

Don Lallo: Salvi

E potreste venire nella comunità tutte le volte che lo desiderate. E poi, pensate a quei bambini...come sarebbero felici. Magari ne adottate uno, due...chissà

Moglie: Bene don Lallo...ci penseremo. La proposta ci sembra nobile, buona, giusta.

Don Lallo: vedrete...vi convincerete. Vi aspetto domani sera alle 18.00. Vi voglio in prima fila. Vi presenterò il cardinale. Non mancate.

Il prete sta per andare via. Saluta i due coniugi. Ma dopo che ha indossato il suo soprabito torna indietro. Non è soddisfatto!

Don Lallo: a pensarci bene domani sera vorrei fare una bella figura con il cardinale. Alla fine è stato lui che ha fatto di tutto perché a Roma mi promuovessero...insomma mi nominassero vescovo. Sapete come sono queste cose. Tu puoi essere bravo quanto vuoi, generoso, un ottimo prete, un santo confessore, un devoto cristiano, un fedele parroco, ma se poi qualcuno di gran peso non dice a quelli che stanno di là, che detengono il potere che insomma ti meriti qualcosa in più...resti a fare il parroco a vita. Il nostro cardinale se lo merita. Anche lui, qui a Milano, si è fatto promotore di una casa di accoglienza per barboni. Che ne dici Osvaldo...gli diamo una mano? Lui prega tanto, oh, sapessi quanto prega....

Chi più prega...più merita...

E poi una volta...sì,mi ricordo andai con Carlo e altri suoi amici...il Federico, il Sandro, la Giulia a trovare il cardinale. Ci ricevette. Mi ricordo che disse proprio al Carlo:" Tu farai tanto bene , figliolo," Sì, gli disse queste parole. Sant'uomo! Aveva predetto il futuro! Non è il caso che offriamo qualcosa, come parrocchia, io come parroco, a lui, alla diocesi, ai suoi barboni...che poi 'sti barboni potrebbero andare anche a lavorare,comunque... se a lui sta bene aiutare i barboni a me sta bene...Su dai, un piccolo generoso segno, gesto del nostro essergli vicino. Non riesci a staccare un assegno?

Marito: ecco...va bene...cara quanto dici di offrire a sua eminenza?

Moglie: che ne so...diecimila euro?

Don Lallo: eh...non riuscite a fare di più?

Marito: ventimila?

Moglie(rivolta al prete) vanno bene ventimila?

Don Lallo: mah...se proprio non potete di più...

Marito: No, possiamo, venticinquemila?

Don Lallo: ma dai non stiamo lì a misurare i soldi. Pensate ai benefici che la Chiesa vi fa avere! Tranquillità, serenità, salute, vita, onore, targhe ricordo, onori presso gli altri. Pubblicamente dirò domani sera della vostra offerta...ma arrotondiamo. Il cardinale ve ne sarà riconoscente. La Chiesa ve ne sarà riconoscente.

Marito: Trentamila, crepi l'avarizia.

Don Lallo: trentamila. Bene, ma non so se basteranno. I barboni hanno molta fame. In genere stanno giorni interi a raccattare nei rifiuti. Poveri barboni...quanto mi dispiace per la vita che conducono.

E a Milano sono in tanti! Non hanno dove andare a dormire, non hanno da mangiare, da vestirsi, non hanno amici, parenti, scarpe, non hanno il telefonino, santo Iddio, non hanno il telefonino, non hanno nulla.

Marito: ci dica lei, don Lallo.

Don Lallo: Pensate a domani sera. Voi seduti in prima fila. Il cardinale che dice: “ Ringraziamo i coniugi....(non ricorda mai il nome)

Moglie: Salvi

Don Lallo: i coniugi Salvi per la generosa offerta al piano della caritas a favore dei barboni della nostra città. Si alzino in piedi i coniugi Salvi. Applaudiamo alla loro generosità. Nonostante la sofferta perdita del loro caro figlio non si chiudono in se stessi, amano la causa della Chiesa che si prodiga ad aiutare gli ultimi, i poveri.” Insomma cari, davanti a queste belle parole ci vuole un bell’assegno!

Cinquantamila euro. E state tranquilli: Vostro figlio, attraverso madre Chiesa, continuerà ad elargirvi ogni bene.

Prende l’assegno di cinquantamila euro e saluta.

Don Lallo: Grazie cari. Il cardinale saprà esservi riconoscente. *(Pausa)*

Per i miei di Vigevano ci risentiamo presto. I miei sono bambini...bisogna intervenire in maniera forte con i bambini...non voglio che mi diventino barboni. Se tutta la gente di buona volontà desse più soldi agli istituti per bambini abbandonati avremmo meno barboni...E’ consequenziale no? Quindi sono soprattutto i miei bambini che devono essere sostenuti. Sostenuti loro avremo sa investire meno nei barboni.

(Moglie marito si guardano spesso con aria rassegnata. Don Lallo si parla addosso, gesticola molto. Ha bisogno di approvazione che non trova.)

2° atto

Moglie e marito davanti al televisore. Guardano un telegiornale o comunque un qualsiasi programma. Squilla il telefono. Lo lasciano squillare a lungo, poi il marito si alza con fatica e svogliatezza a rispondere.

Marito: pronto. Sì, buongiorno. Sì, famiglia Salvi. Chi parla, scusi? Ho capito...mi dica. Sì.....sì.....certo...sì,va bene dottoressa. L’aspettiamo.

Marito: mah...era una certa dottoressa Teresoni. Un’assistente sociale.Dal comune. Vuole incontrarci per un’iniziativa del sindaco. Un progetto. Parlava di un progetto per donne abusate... Verrà qui tra un po’...

Moglie: e che vorrà? Donne abusate, hai detto?

Marito: eh, sono quelle povere donne che subiscono.....che subiscono insomma,che ne so. Aspettiamo e vediamo che ci dice.

Moglie: Ho capito, ma che c’entriamo noi con le donne abusate.

Marito: come che c'entriamo?! C'entriamo, c'entriamo. In qualche modo c'entriamo.
La moglie non molto convinta acconsente con la testa e smorfie del viso.
Intanto suona il campanello.

Moglie: è già arrivata? Un missile.

Marito: vado Io. *E si dirige verso la porta*
E' il postino che gli consegna una lettera.
Mentre apre la lettera

Marito: No, non era la dottoressa che aspettiamo. Il postino.

Legge la lettera appena ricevuta ad alta voce:

Carissimi coniugi salvi

L'AIGAM- associazione italiana per la gioventù ex affiliata alla mafia- vi dà il suo cordiale saluto e vi invita a prendere atto di tutti quei giovani che in preda a serie difficoltà sociali, politiche, economiche, finanziarie, psicologiche sono caduti vittime dell'atroce mondo della delinquenza organizzata. Questi giovani hanno, però, saputo reagire a tale miserevole percorso, si sono saputi redimere e con slancio e vitalità hanno detto No alla malavita.

Ora però hanno bisogno del vostro aiuto. Non è giusto lasciare che possano tornare ad essere assoldati da quell'infernale circuito.

Grazie alla nostra associazione potranno avere un futuro più roseo, pulito. Ed è per questo che confidiamo nel vostro generoso contributo.

In questo modo noi li aiuteremo a trovare un lavoro che consentirà loro di ritornare a vivere pienamente. Molti di essi si sono già costituiti in cooperative e presto molti altri potranno farlo.

Certi del vostro aiuto ringraziamo a nome di quanti confidano nella vostra generosità e sensibilità. (le ultime righe le legge più veloce, come un qualcosa che non gli è nuovo.)Potrete beneficiare l'associazione versando il contributo sul seguente numero di conto corrente:009898075657 ecc ecc.

Distinti saluti

Il presidente Catilino Catena

Finito di leggere.

Marito: meritano, meritano. Chi riesce a vincere queste battaglie merita. Come si fa a non dare una mano a chi con le sue forze è riuscito.

Mentre parla suonano alla porta.

Marito: Vado io.

Dott.ssa Teresoni: Buongiorno. Sono Teresoni. L'ho chiamata prima.

Marito: prego dottoressa, si accomodi. L'aspettavamo.

Si presenta anche alla moglie.

Si accomodano sul divano

Dottoressa: Come accennavo al telefono il sindaco in persona ha voluto che coordinassi questo nuovo progetto. Ne parla tutta la città. Finalmente, era ora. Daremo a tutte le donne abusate la possibilità di essere accolte in gran segreto, di essere ascoltate, supporto psicologico, economico. Insomma, una finestra che si apre dinanzi al buio che avvolge tutte quelle donne che subiscono violenza: in privato, in famiglia, per strada, negli uffici.

Marito: era ora, certo cara che era ora?

Moglie: acconsente solo con la testa

Dottoressa: bene. Quindi aderite al progetto da quello che capisco. Il sindaco vi sarà grato. Bé, sapete il Comune non ha una grande disponibilità per questi progetti. Solo in parte, dai, diciamo solo in parte è in grado di aderire. Però, però, però li pensa, pensa questi progetti. Il comune, non si dica che non pensa a questi progetti. Non è poco, vero? Non è poco, vero? No, no, non è poco. Tocca a noi privati, come dire, riunire le nostre forze per far decollare queste idee.

Moglie: mi scusi la domanda dottoressa, ma come mai vi rivolgete a noi?

Dottoressa: me l'ha chiesto il sindaco di venire da voi

Moglie: e come mai il sindaco...vi ha chiesto di venire da noi? Non abbiamo il piacere di conoscerlo

Dottoressa: ah...non ce n'è bisogno. Non è necessario conoscere il sindaco per aiutare questo progetto...basta conoscere il consigliere del quartiere...e voi lo conoscete, vero?

Marito: il Bernardini?

Dottoressa: certo, Manlio Bernardini. Ci ha indirizzati lui...qui. Ma c'è di più. Il centro di ascolto per le donne abusate sorgerà proprio nel nostro...vostro quartiere. Ma c'è di più! Sarà intitolato a vostro figlio Carlo?

Marito e moglie: nostro figlio?

Marito: a Carlo?

Moglie: come mai? *Poi rivolta al marito*
Era abusato, cioè aveva avuto problemi, cioè era una donna? Non capisco.

Marito: ci spieghi meglio dottoressa. Come mai il centro d'ascolto sarà intitolato a nostro figlio? In genere queste opere, queste istituzioni o come chiamarle, insomma, questi centri vengono intitolati a grandi personaggi piuttosto a persone che hanno avuto a che fare con questo problema. Insomma, nostro figlio era un uomo, aveva una bella ragazza, volevano pure sposarsi. Non ci risulta comunque che abbia subito abusi...

Dottoressa: ma non di certo. Lo sappiamo bene, ma noi non vogliamo formalizzarci con queste dediche ai personaggi. Vogliamo ridare testimonianza alle persone nate e vissute nel nostro quartiere, vogliamo che siano i nostri figli a testimoniare l'impegno verso i problemi...chiaro? Chiaro? Non credete? E poi...e poi è giusto che sia intitolato a chicome dire finanzia, sostiene, contribuisce a tale opera. E voi sappiamo che desiderate molto sostenere questa iniziativa

Moglie e marito (titubanti e indecisi) mah, ecco

Dottoressa: *interrompendoli subito.* Lo sappiamo, si lo sappiamo. Ci tenete tanto. Non ce la sentiamo di ostacolarvi in questo slancio. *Tira fuori delle carte e una penna.* Ecco, io stessa mi sono preoccupata di portare con me l'occorrente...diciamo burocratico. Basta una bella firma qui, anche

di uno solo dei due, ma se volete, ci mancherebbe... anche di entrambi, fate come volete, una firmetta qui, dicevo, qui in calce, qui sotto. Nessuno vi potrà togliere questo desiderio.

Il marito prende titubante la penna e firma.

Dottoressa: ecco con soli centomila euro avete realizzato questo sogno che immagino vi tormenti da un po'. Sarete i principali benefattori del centro d'ascolto per donne abusate intitolato... aspettate, riguarda le carte... intitolato "Donna Io" no, no, no mi sbaglio, "Donna viva" forse, non ricordo più e non lo trovo più in mezzo a queste postille e intestazioni. Per l'assegno potete anche fare subito. Vi risparmio così di venire voi stessi in Comune.

Il marito stacca l'assegno.

Dottoressa: strappa di mano l'assegno al marito. Grazie. Grazie. Tolgo subito il disturbo. Avviserò già stasera stesso il sindaco. Aspettatevi una telefonata. Sì, sì, sì. Aspettatevi una telefonata. E del Bernardini e del sindaco

La dottoressa saluta, ringrazia ancora. Va via

Marito: Beh, in effetti mi sembra un bel progetto. E poi, hai sentito? Lo costruiranno qui, nel nostro quartiere. E' un qualcosa di cui andare fieri. Io... Io sono orgoglioso di questo ulteriore gesto. Sì, lo sono. Anche tu Lidia cara... immagino, sono convinto... che tu sia orgogliosa.

Moglie: Sì. Dare così... centocinquantamila euro per i barboni e le donne abusate, tutte d'un fiato. Ci mancherebbe altro che non sia orgogliosa...

Marito: stiamo trovando il modo per utilizzare al meglio questa ricchezza. Non credi? In fin dei conti è un peso guadagnare tutti questi soldi... dopo la morte di nostro figlio. Ecco, così, aiutando gli altri, i più bisognosi... staremo con... come si dice... con la coscienza più leggera. Anzi, domani faccio il versamento anche per quella lettera che è arrivata prima per... quei giovani insomma che vogliono abbandonare la mafia. Vedrò... domattina vedrò. Almeno diecimila euro glieli mando...

Moglie: fai tu. Tu conosci gli incassi e... le uscite
Bisogna andare. Tra un po' inizia la messa con il cardinale. Non hai sentito che il don Lallo ci vuole in prima fila...

Escono

Rientrano al quanto soddisfatti

Marito: che uomo, che uomo, ci ha elogiati pubblicamente. Non la finiva più...
Un sant'uomo... solo le persone come lui possono caricarsi addosso il peso di quei barboni...
Hai sentito la storia di quel Filippo che chiede l'elemosina proprio in piazza Duomo. Ma com'è potuto succedere che un uomo così ricco, benestante, altolocato, con tutti quei palazzi al centro di Milano, con... mamma, mamma che storia. Finito a chiedere l'elemosina... lui che aveva sette auto, sette domestici, sette aziende... per fortuna per il cardinale e la sua opera

Moglie: e per quelli come noi... che danno una mano ai cardinali, ai vescovi, agli assistenti sociali e a chissà quanti altri.

Marito: per fortuna... no, scusami stavo per dire una bestemmia...

Moglie: cosa stavi per dire?

Marito: no, lascia stare, stavo per mettere di mezzo nostro figlio...

Sai, Lidia, non so quanto il tutto sia un caso... noi che stentavamo con il negozio, Carlo che muore e poi... tutto un tratto noi... che diventiamo provvidenza...

Pensi... che mi lasci indifferente tutto questo? No, lo so, lo so... neanche te sei indifferente... mah... e chi lo sa che cosa c'è dietro tutto questo? Caso o provvidenza? Caso e... provvidenza. Chi ce lo dirà mai? C'è Dio?, ci sono gli dei? Mi ero allontanato da Dio, dalla Chiesa, da tutto ciò che in fondo rappresenta il mio humus culturale, la mia formazione, la nostra... in fin dei conti ci siamo conosciuti in quel convegno per giovani organizzato da quel giovane prete... ricordi?

Moglie: su... dai, ceniamo, mi è venuta fame
*I due si mettono a cenare. Squilla il telefono.
Come al solito risponde il marito.*

Marito: Pronto? Ciao cara, come stai? Sì, sì... siamo appena tornati dalla messa con il cardinale (*pausa*) sì, è venuto ad annunciare che il nostro parroco, il don Lallo, lo conosci, vero? Ecco, lo hanno nominato vescovo. Festa grande, insomma. E insomma, anche noi abbiamo avuto la nostra parte (*pausa*) eh... diciamo che ci siamo permessi di donare una sommetta al cardinale... e anche al don Lallo... per i barboni e i bambini del don Lallo che incontrerà nella diocesi dove lo invieranno come vescovo... ci hanno elogiati. Va beh ti passo la Lidia eh... stammi bene, saluti.

Moglie: ciao Nicoletta, allora? cosa succede di nuovo? (*pausa*) sì, cara, ti aspetto. Va bene. Ciao, a dopo.
Chiude la telefonata
Viene a trovarci, appena dopo cena.

Intanto...

Moglie: sai, non credo che... per tornare al discorso di prima... il tutto dipenda dal caso o dalla provvidenza. Forse caso e provvidenza sono la stessa cosa...
Forse sono il nome diverso che diamo a quello che succede, ma non c'è distinzione... forse è la nostra visuale, la nostra storia, la storia di ognuno di noi che produce i nominalismi, le identificazioni, né credo che il nostro Carlo stia pregando per il nostro benessere e che il santo Iddio lo stia accontentando. Non so se sotto c'è un disegno divino o una serie di coincidenze, non so, non lo so, non voglio sapere. Perché me lo dovrei chiedere? Perché dovrei per forza dare un nome alle cose, agli eventi?

Marito: non conoscevo questo tuo lato filosofico... forse per me... è più facile abbandonarmi allo schema o agli schemi della religione. Mi è più facile pensare che il tutto sia stato ordinato, pre-ordinato, pre-eletto, pre-schematizzato... pre-stabilito. Mi è più facile pensare che dopo la morte c'è ancora vita, una forma di vita o di coscienza come dice don Lallo... mi è più facile pensare che mio figlio... in qualche modo... stia vivendo... che la sua morte stia diventando seme che muore e che produce frutto... che le vie del Signore non sono le nostre vie, che Egli, il Dio del cielo e della terra, chiude una porta, ma apre un portone... Pensa un po'... senza i nostri soldi... quanta gente resterebbe senza aiuto? Il bello, cara, che poi sotto sotto non è che ne sia tanto convinto di questo mio pensare... ma mi basta, mi rasserena, mi allontana dalla fatica di pensare che ci sia un'altra spiegazione, un'altra strada, un altro schema, un'altra indagine che non riesco a percepire...

Suonano. E' Nicoletta.

Soliti convenevoli tra amici. Si siede con loro. Stanno per finire di cenare, ma l'amicizia è intima.

Moglie: allora, cara, che ci porti di nuovo? Come sta Francesco?

Nicoletta: sì, tutto bene. Ho saputo, ho saputo quanto bene state facendo. Tutto il quartiere parla di voi, della vostra generosità, sensibilità, del vostro donarvi. Si dice che presto adatterete anche un bambino. Che bravi.

E allora come non potete la mia cara amica Matilde? Te la ricordi, Lidia, la Matilde. Partì per l'africa quasi vent'anni fa. Tutto questo tempo ci siamo sentite, siamo state in contatto. Ma non ha mai chiesto nulla, eppure io lo so che ha bisogno, che il suo villaggio ha bisogno della nostra mano. Voglio proprio farle questo regalo. Voglio darle un segno che ci sono, che ci siamo, che il nostro quartiere c'è, che Milano c'è, che l'Italia c'è, che l'occidente c'è, che Lidia e Osvaldo ci sono. Con un po' dei nostri soldi possiamo aiutarla a costruire qualche strada, acquistare un'ambulanza per il suo ospedale, un po' di medicine per questi bambini... magari anche un pozzo... sapete com'è da quelle parti l'acqua...

Come non ci abbiamo potuto pensare prima? Però... che ne dite amici miei, non credete che possiamo rimediare?

Fate voi naturalmente... per la cifra fate voi... per lei, per la nostra cara amica Matilde qualsiasi cosa andrà bene.

Moglie: ma in questi anni ha per caso preso i voti? E' diventata religiosa dico? Fa parte di qualche istituto di suore?

Nicoletta: No, no è rimasta svincolata da tutto e tutti. Ha un seguito che è costituito tutto dalla popolazione locale. Da quando una volta inviò una lettera al don Lallo per chiedere una mano, una petizione, una piccola colletta per un piccolo progetto che aveva, credo per l'ospedale che ha tirato su e, da quando dicevo il don Lallo non le ha risposto non ha voluto chiedere nulla a nessuno... di noi. Io, lo sapete, vivo con lo stipendio di impiegata, e Francesco non guadagna più come una volta. Cristina e Loredana sono grandi, hanno l'università, sapete com'è la vita oggi... insomma non ho potuto fare niente per lei... e quanto mi duole non potete immaginare.

Marito: va bene Nicoletta, basta umiliarti. Siamo tra amici. Noi... aiuteremo Matilde. Domani stesso ti prego di inviarle questi soldi. Iniziamo così... quindicimila euro. Per qualche cosa basteranno. Ma, ne sono sicuro, presto... ne invieremo altri al suo ospedale, ai suoi bambini.

Nicoletta: oh, grazie amici miei, grazie. Riflettevo l'altro giorno su questo che vi sta succedendo. Se ne parla sapete... in giro...

Si sapeva che il negozio non andava a gonfie vele. Poi d'improvviso la tragedia, Carlo che... e i tanti, tanti soldi che cominciano ad arrivarvi, il negozio che si affolla. E questo vostro non tenerli, ma site diventati acqua per chi ha sete, cibo per chi ha fame... che strana la vita? Sarà tutto un disegno divino?

Marito: ne parlavamo tra di noi prima che tu arrivassi. Io propendo più per la versione religiosa, per un disegno della Provvidenza. Lidia, invece, ha una visione più larga, più filosofica, pensa che non è bene nemmeno domandarsi, commentare, giudicare. Conviene per lei non cercare spiegazioni. Lo chiameremo caso? Un caso intelligente che ci attraversa e ci inonda, che ci toglie e ci dà, che ci perseguita e che ci innalza, che agisce al di là dei nostri voleri... doveri... pensieri. E tu Nicoletta da che parte stai?

Nicoletta: bella domanda! Io sono rimasta religiosa, più per formazione che per convinzione. Più per status che per fede. Non saprei... forse è Dio che parla attraverso il caso? *(pausa)* L'ho detta grossa?

Marito: è una bella spiegazione. Sì, bella! Dio che parla e agisce, aggiungerei, attraverso il caso. Ma ...nella nostra conformazione le due cose dovrebbero escludersi. Ciò che fa Dio non è casuale...non dovrebbe esserlo. Né per la religione, né per la filosofia: Ma è un nostro schema. Magari è così come tu dici, magari come dice Lidia, magari come penso io...
Va beh, meglio lasciar perdere. Tieni Nicoletta, questo è l'assegno di quindicimila euro per Matilde. Torna a trovarci.

Si salutano caramente tutti e tre.

Cambio scena

Sulla scena,insieme a Lidia e Osvaldo, un signore distinto nell'abbigliamento, nei modi,nel parlare.

Marito:si dottor Barchini, siamo felici di poter appoggiare la sua causa. E poi...la santa madre Chiesa ...come posso dire...ci è vicina. Quindi tenga pure l'assegno di cinquantamila euro per la comunità di ex tossicodipendenti che dirige. E' uno psicologo lei,vero? Mi sembra di aver capito così dalle parole di don Lallo.

Signore: certo, ormai sono anno che mi dedico al recupero dei ragazzi dipendenti.

Marito: Ho letto su una rivista che alcuni mal di testa si possono curare con un'adeguata psicoterapia...

Signore: sì, è vero. Spesso si tratta semplicemente di cambiare il modo di ragionare...di intendere la vita diciamo.

Marito:mia moglie soffre spesso di mal di testa. Si imbottisce di calmanti,ma niente...Lei ha mai curato dei disagi del genere?

Signore: sì, potrei citarle tantissimi casi. Venga pure a trovarmi in comunità. Lì ricevo anche persone che naturalmente non hanno a che fare con la comunità...con la dipendenza.

Moglie: sì che verrò dottore...intanto grazie. Certe volte mi viene da impazzire. Quando mi prende non mi passa neanche con due calmanti.

Signore: immagino che con la morte del figlio siamo aumentati...

Moglie: sì...ma onestamente li avevo anche prima. Certo...la scomparsa di Carlo mi ha dato una bella sistemata...ora mi vengono quasi ogni giorno.

Signore: una buona psicoterapia la aiuterà certamente.

Marito: dottore,mi permetta la domanda strana...ma lei...diciamo così...crede nella vita dopo la morte? Crede che esista un prolungamento? Naturalmente glielo chiedo a prescindere dalla sua fede.

Signore: mah...non è una domanda facile. Preferisco pensare e stabilizzarmi sul mistero...non amo le convinzioni...anni di scienza mi hanno insegnato che come diceva un filosofo *ciò su cui non possiamo parlare è meglio tacere.*

Moglie: noi volevamo sapere se nostro figlio in qualche modo sta intervenendo nella nostra vita...se ci sta donando tutti questo ben di Dio che ogni giorno continua ad arrivarci.

Signore: Onestamente non credo ad un suo diretto intervento. Sono più propenso a pensare che le circostanze creano altre circostanze. Mi spiego meglio. La sua morte ha determinato, innescato un meccanismo sociale tale che porta la gente del quartiere ad affluire nel vostro negozio di scarpe.

Moglie: una specie di senso di colpa, vero dottore?

Signore: non necessariamente...forse curiosità di vedere come state, forse un semplice modo per custodirvi. Come se la società avesse reagito alla morte di vostro figlio pensando di continuare a garantirvi la sopravvivenza.

Marito: altro che sopravvivenza...qui con i nostri soldi sopravvive mezzo mondo...

Signore: sì, certo...il risultato è incontrollabile. Ma forse meglio così. E' quando vogliamo controllare che lo stesso evento diventa disagio, diventa problema. Insomma...se lasciassimo le cose così come sono, come appaiano, come vivono allora ci farebbero meno paura. Se decidessimo una volta per tutte di non schematizzarle, ridurle a un qualcos'altro di quello che sono, di raffreddarle riscaldarle con i pensieri del nostro Io allora, forse, forse, forse ci aprirebbero una nuova visione della vita, del mondo, dell'esistenza.

Marito: lei sta dicendo di non ragionarci su...

Signore: sì, in un certo senso sì. Perché cercare sempre spiegazioni, perché trovare a tutti i costi il motivo, la causa prima e ultima delle cose, perché capire ciò che è così, perché racchiudere tutto in un sistema, in una filosofia, in un ambito. La ragione fornisce sempre una chiave per aprire delle cose sconosciute, ma spesso risultano porte aperte per la stessa attività mentale.

Va beh, ora vado Grazie ancora di tutto.

Si salutano. I volti di Osvaldo e Lidia sono perplessi.

Si cambia scena. Letto matrimoniale. Osvaldo e Lidia dormono. Si sente lo squillo della sveglia. Sono le sette di mattina.

Moglie: Osvaldo. E' orario....Oddio, che mal di testa. Vado a prendere qualcosa se non rischio di portarmelo appresso per tutto il giorno.

E vado a svegliare quel dormiglione di Carlo...se no rischia di perdere pullman e scuola.

Marito: Carlo? *Si alza di soprassalto.* Carlo? Hai detto Carlo?

Moglie: no, ho detto tua sorella...e metti su il caffè che anche tu rischi di arrivare tardi in ufficio.

Marito: Ufficio? Ha detto ufficio!?...

Appare Carlo insonnolito, in pigiama, lamentoso...

Il marito lo guarda...Non dice nulla...è terribilmente sorpreso.

Riappare la moglie.

Moglie: Oggi ho l'ispezione del preside. Per fortuna sono riuscita ad aggiornare il registro. Sarà per questo che mi è venuto il mal di testa.

Marito(sottovoce): il preside...ha detto il preside...il registro...

Carlo: sai papà...ho pensato poi cosa fare con i soldi che mi ha lasciato il povero nonno dopo che è morto. A luglio mi diploma e ,magari a settembre apro un negozio di scarpe. Sai...qui nel quartiere non ce ne sono poi tanti...che ne dici? Non ti sembra una buona idea?

Moglie: Sì,sì. A me piace l'idea
Squilla il telefono: risponde il figlio

Figlio: sì, buongiorno.No niente disturbo. Glielo passo subito. E' per te papà.

Marito: pronto.Sì, ciao Boschini, stai tranquillo apro io. Fai pure quello che devi fare...tranquillo, a dopo.

Era Boschini.Non riesce ad aprire le poste stamattina. Vado io.

Figlio: allora papà...che ne dici della mia idea. Anche Giulia sarebbe disposta a darmi una mano. Bella no?

Marito(sempre scosso e rintontito): Sì,mi piace Carlo. Ne parliamo meglio stasera. Ma mi piace...
Si avvicina al pubblico.Figli e moglie continuano la vita della mattinata...le solite cose. Inizia un monologo con voce soffusa.

Devo aver sognato. I sogni ingannano,ma forse servono a staccare, a riconciliarti con la realtà. Avevo perso un figlio e diventato ricco. Avevo arricchito non so quanto istituti o enti di beneficenza, avevo la morte nel cuore e cercavo mille spiegazioni. E' strano che mio figlio voglia aprire proprio un negozio di scarpe,eppure è la prima volta che me ne parla...Ora mi sembra di rinascere,di aver riacquistato le vere ricchezze perse nel sogno. Ma non voglio interpretarlo,non voglio pensare di trovare chissà quale filo,di raggommitolare quale matassa,di trovare il monito o la lezione,la causa o chissà altro.

Scappo in ufficio,lavoro alle poste di via san Giacomo. Ci lavoro da 22 anni. Mia moglie fa l'insegnante,mio figlio l'ultimo anno di ragioneria. Non abbiamo mai avuto un negozio di scarpe,ma forse presto lo avremo,lo avrà mio figlio.

Ho dato sempre poco agli istituti di beneficenza e da quasi sempre non passo più dalla chiesa,dalla parrocchia,non frequento preti o cardinali.

Non conosco nessun assistente sociale e nessun psicologo.

Beh, sì, era un sogno,mi direte,ma è un sogno che misteriosamente faccio da più di quindici anni. E' come se vivessi due vite parallele, ma questo importa poco. E' quella da svegli che conta, la vita vera, quella che parte dalle sette di mattino e finisce verso le dieci e mezza,le undici di sera...fin quando non torno a letto e mi rimergo in questo nuovo stato,in questa ricerca,in questi sogni distruttivi.

E' il caso che mi faccia curare direte. Sì,ci ho pensato,ma non mi sono mai deciso. Forse è un modo per esorcizzare la paura...la paura di perdere un figlio, di restare senza soldi, forse è un modo per continuare a capire se dopo questa vita,la presente,dopo quella vera,dopo che insomma sopraggiungerà la morte forse si potrà pensare di risvegliarsi in un mondo nuovo diverso...

Forse è soltanto che non sono contento della vita che conduco,forse,mille *forse* e mille *perchè* potrei trovare,potreste trovare...ma alla fine lascio che tutto accada,che ogni notte ridiventi quello che ha il negozio di scarpe e che non incassa una lira,che perde il figlio e si ritrova ricco. Lascio che accada...lascio che la parte più oscura di me lo viva,lascio che caso e provvidenza si incontrino,lascio che gli altri spieghino,lascio che si soffra per poi risvegliarsi e scoprire che è sempre tardi,qualunque ora sia, di correre a raccogliere bollettini postali e raccomandate.

E se un giorno dovesse accadere quello accade di notte,quello che mi accade di notte,beh, allora sì che non avrei spiegazioni,allora sì che sognerei di giorno quello che sogno di notte,ma caso e

provvidenza...loro sì che non cambierebbero percorso, sarebbero sempre e comunque il risultato di una visione...notturna o diurna,ma sempre una visione....che non ama le spiegazioni.
ciao